

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

CORRISPONDENZA

Mio caro amico

Brevemente ti narrerò quanto dalla crociata di cui lo parte è stato operato. — Giungevamo in Genova dopo due giorni di viaggio dove fummo ricevuti con plausi generali e luminarie dalle finestre. Dopo un giorno di riposo movemmo a Busalla (20 miglia) ove trovammo occupati gli alloggi, essendosi preparati i nostri a Ronco 4 miglia lontano. Immagina lo scoraggiamento di tutti dopo il lungo cammino già fatto, accompagnati da dirotta pioggia e per vie guazzose. Ma si andò innanzi fra canti di guerra e di gioia: e giungemmo a tarda notte. Il dì seguente andammo a Novi (20 miglia) dove ci accolsero gli evviva di tutte le soldatesche piemontesi e del popolo inebbriato. Uno era il grido: *Viva l'Italia libera, viva i prodi napolitani*. Tortona (15 miglia) ci vide il giorno dopo, e ci accolse allo stesso modo festivo. Mi dimenticavo di dirti che tutte queste tappe ci vennero prescritte dal governatore di Genova. Battendo la via tra Novi e Tortona, tutta la crociata, come mossa da un sol pensiero, mi volle suo comandante in luogo di Bellini: il quale, ciò sentendo, rimise la spada nel fodero e se ne andò. Ma io ricusando il comando, presi solo a condurla per non farla rimaner senza capo nel mezzo del cammino. Arrivammo a Pavia: e passato il Po, toccammo il suolo lombardo, dove messa in battaglia la crociata, salutammo quella terra carissima, e tutti riverenti la bacciammo. Preceduti dalla guardia nazionale di Pavia e da bande militari, entrammo nella famosa città in mezzo ad una calca di popolo giubilante. Tutte le finestre riboccavano di donne con bandiere tricolori fra le mani. *Viva l'Italia, viva Pio IX, viva la crociata napolitana*: fu questo il saluto con cui fummo accolti, al quale rispondemmo col solenne giuramento di versare fin l'ultima stilla di sangue per l'*Italia una e libera*.

A Pavia accadde una nuova scena: ricomparve Bellini. Rifiutato da tutti, volle il comitato che la crociata avesse scelto il comandante per voti, i quali furono tutti unanimi per me, benchè io nol meritassi. Il comitato mi riconobbe e ne scrisse al governo provvisorio di Milano dal quale ebbi ordine di raggiungere il general Durando in Ferrara per via di fiume. In fatti, ieri l'altro su certe bar-

cacce c'imbarcammo nel Ticino: e sboccando nel Po, venimmo dopo due giorni di navigazione e nutrendoci di pane, cacio e acqua limosa del fiume, a Pontelagoscuro. Recatomi quindi dal generale Durando, n'ebbi ordine in iscritto di formare di tutta la crociata una compagnia in piede di guerra, nominandomene capitano, di far scegliere per voti gli altri ufiziali e sott'ufiziali, e di recarmi tosto a Padova per attendere gli ordini del general Ferrari. — Dopo poche ore di navigazione, giungemmo a Poleselle, il primo paese veneto che abbiain toccato. Oggi siamo a Rovigo, donde dimani ci trarremo a Padova per attendere il general Ferrari.

Siamo già in paese poche miglia discosti dai nemici. L'entrata in Rovigo è stata commoventissima. Accolti e preceduti da buon drappello di guardia nazionale e da suoni militari, siamo giunti in una gran piazza, nella quale ci siamo ordinati tutti in plotoni dirimpetto ad una terrazza: donde l'avvocato Zannini ha letto un bel discorso che ti accludo, a cui io, in nome di tutti i crociati, mi sono ingegnato di brevemente rispondere, replicando insieme ai miei il giuramento che facemmo nel partire da Napoli. Intanto viviamo col solo soldo di truppa franca. Non importa! Addio. Spero poterti dare altre notizie. Rovigo 21 aprile.

Il tuo — CARRANO.

II.

Siamo in Padova. I padovani ci sono venuti incontro con tante carrozze da contener tutti i crociati. La stessa entrata con luminarie ed applausi. Ottimi alloggi. Ho avuto ordine di non più aspettare in Padova il general Ferrari, ma andar subito verso il Friuli a raggiungere un poderoso corpo di volontarj che sotto gli ordini del general Lamarmora si trova in azione su la linea più scoperta. Siamo quasi a tiro di cannone dal tedesco. Dio faccia che presto lo vediamo in viso.

Padova 25 aprile.

Il tuo — CARRANO.

P. S. Ti scriverò immediatamente per tenerti istruito di tutto ciò che riguarda la guerra e la causa italiana.

TEMPI CURIOSI

Impara l'arte e mettila a parte — È proverbio

vecchio, e i principi della Germania ne han fatto capitale. E buon per loro! Che in questa grande burrasca Europea molti naufragi si videro, ed altri se ne vedranno. Quante altezze avvallate! Quanti capitomboli mortali! Or bene: que' provvidi principi, per ogni buon fine ed effetto, appresero tutti un buon mestiere.

L'imperator d'Austria fabbrica della buonissima cera di Spagna.

Il re di Prussia disegna curiosissime caricature, sicchè può dirsi il Cham di Berlino.

Il re di Sassonia è un distinto botanico.

Il re di Baviera è poeta.

Il gran duca di Baden rivaleggia per la giustezza del tiro col primo cacciatore dei suoi Stati.

Il duca d'Assia sa fabbricar maiolica.

E i principi di Coburgo fabbricano bambini.

MONUMENTO A RADETZKY

Leggiamo nel Pirata il seguente progetto di monumento da inalzarsi a Radetzky nella Piazza d'armi in Milano, precisamente fra l'Arco della Pace e la porta di quel castello che procurò tanta gloria al feld-maresciallo. Il monumento consisterà in una zucca colossale la quale poserà sopra un gigantesco gambero da servirle di piedistallo, e le sorgeranno allato due enormi rospi in atto di aspergerla della loro fetida bava. Sulla coda del gambero, e rimpetto l'uno all'altro, staranno a cavalcioni, un'aquila a due becchi ed un tacchino, che, spennacchiati e col capo penzolanti sul petto, si guarderanno con occhio di vicendevole avvilito e condoglianza.

Il monumento sarà in bronzo, e verrà fuso coi cannoni tolti agli Austriaci nelle ultime disfatte. Verrà inalzato colle volontarie oblazioni de' contribuenti, previa però la superiore approvazione dell'eccelso consiglio aulico di Vienna, il quale, nella profonda sua sapienza e nel suo illuminato amore per le arti belle, non vorrà negare l'implorato assenso a quest'ultimo e cordiale attestato dell'italiana riconoscenza all'adorato straniero. Le volontarie offerte si riceveranno dal signor Demetrio Ciolaciowitz caporale de' Croati attualmente prigioniero in castello.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— È stato richiamato a far parte attiva dell'esercito il colonnello Alfano, già sottintendente in Nola.

— Domani parte il tenente generale Pepe con tutto lo stato maggiore. Manca ancora un comand. di brigata: si crede che il governo sarà costretto di crear brigadiere un colonnello. È incerta pure la partenza del general Gaeta, infermo: il quale però

si è protestato che vuol partire, e che partirà da semplice volontario, se quando sarà rimesso, troverà occupato da altri il posto che ora gli si destina.

— Le nostre truppe hanno ottenuto libero passaggio dal pontefice per tutto lo stato della chiesa. Essa sbarcherà ad Ancona.

— Non è vero che solo in Venezia e in qualche altra città le donne hanno spiriti guerrieri. Anche fra noi vi è una gentile signorina che si addestra al maneggio delle armi. Si vuole, che non si tosto compirà questo studio, dimanderà al governo la licenza di formare un battaglione di donne civiche. Siamo sicuri che se esse verranno chiamate per andare a combattere in Lombardia, non si rifiuteranno.

DIZIONARIO UNIVERSALE

Assolutismo. Padre della costituzione. Avo della repubblica. Bisavo dell'anarchia.

Attore. Mercante di voce.

Attosicare. Azione della libertà della stampa negli animi de' cattivi.

Autore. Vedi Fiaschi e Fiaschi.

Avvocato. Professione che ammette il comunismo per la roba de' clienti.

B.

Bacio. Delirio degli amanti.

Badessa. Femmina che rappresenta la parte di madre nobile ne' monisteri.

Balie. Rivali delle mogli.

Bambini. Gran deposito all'Annunciata.

Banchetto. Causa delle rivoluzioni di Francia e della fuga di Luigi Filippo.

TEATRO DE' FIORENTINI

L'impresa de' Fiorentini corre in traccia di traduttori a piena gambe, e questi le sfuggono innanzi come ombre: in modo che l'impresa, un giorno o l'altro, vestirà il lutto per l'abbandono dei suoi cari amici. Intanto essa è ostinata, dura più della Russia nel non voler concedere nulla di buono, di originale, di patrio al pubblico; e nelle prove cominciate non si concertano che traduzioni dal francese, mentre che l'impresa ha già in suo potere cinque o sei lavori di giovani napolitani e li pospone alle traduzioni straniere. Noi abbiamo gridato sempre, e gridiamo sempre contro questo modo di operare decisamente contrario alle idee, ai principii, a' desiderii dei tempi. Ciò che più ci addolora è il vedere gli abbonati starsene tranquilli: e però da essi vien il cattivo gusto di quest'impresa o curandista: senza fare alcuna dimostrazione che potesse far ce-

dere questo altro potere dispotico che seguita a battere una via interamente retrograda. Voi, signori abbonati, che avete in mano le armi per abbattere questo pigmeo che si crede colosso, scuotetevi, siate meno indulgenti verso di lui: questa indulgenza è dannosa, e rovina il paese. Il governo che si dice occupato in molte gravi faccende non potrà certo occuparsi di questa come dovrebbe, perchè anche questo ramo di arte entra nell'istruzione di un popolo. Noi non possiamo per nulla rimproverarci di aver taciuto contro l'orribile procedere d'una impresa, che figlia del passato dispotismo ministeriale, ne ha ereditato tutti i sentimenti. Queste privative non debbano, nè possono venir rispettate da un governo che per principio ammette la libertà delle intraprese, ed è nemico delle disposizioni che possono restringere la libertà intellettuale e individuale. Se il governo non vuol pigliar parte in questo affare, spetterebbe a noi operar sì che gli ingegni italiani, patrii, vadano preferiti. Ma ci si dice che la stessa impresa vuol rinunciare, col finir di quest'anno, alle sue privative. Se ciò è vero, essa farà ciò che non può, o non vuole saper fare il governo. Sarà questa una abdicazione a cui non si dirà *è troppo tardi*, perchè potrebbe non farla. Sarà un'abdicazione generosa che cancellerà tutto il passato e le concilierà la riconoscenza del pubblico.

TEATRI

Ci gode l'animo di potere i primi pubblicare il prospetto del ballo che si sta concertando a S. Carlo e che sarà goduto dal rispettabile pubblico *quanto prima*, cioè nella prossima apertura..... del massimo teatro.

IL TRIONFO DI CAOS

Ballo planetario in 50 atti e 164 quadri.

Personaggi

- | | |
|---|--|
| Giove — principe regnante | signor Assolutismo |
| Espero — sovrana limitrofa, amante non corrisposta di Giove | signora Riforma |
| Ecclissi lunare — padre di Venere | signor Buon senso |
| Venere — principessa errante, figlia maledetta di Giove | signora Costituzione |
| Caos — principe usurpatore | signor Anarchismo |
| Saturno — tutore di Coas | signor Ministero |
| Comete crinite e codate — al seguito di Saturno | signori Coadiutori, Direttori, Intendenti e Sottintendenti |
| Via lattea — rivale di Venere | signora Democrazia |
| Luna — popolana sentimentale | signora Sofferenza |
| Lucifero — genio sciocco e maligno confidente di Giove | signor Governo |
| Stelle fisse — al seguito di Giove | signore Consulte di Stato |

- Stella cadente* — cameriera di Venere signor Abbasso
- Orsa maggiore* — figlia di Venere primogenita signora Camera dei Pari
- Orsa minore* — figlia secondogenita di Venere signora Camera dei Deputati
- Gruppo di comete e Mondi* — partigiani di Venere signori Attruppamenti e signore Proteste
- Banda guerriera di fulmini e saette eseguita da cannoni ed archibugi (ma non si esegue).
- Gran ballabile di astri e stelle eseguito da radicali ed aristocratiche.
- Passo a due eseguito dal signor Disinganno e dalla signora Esaltazione.
- L'azione può succedere in varie città del Mondo — L'epoca — Era novella corrente.

LA MIA MERCEDE

Ricordo un' ora ch' il mio tristo verso
 Pensosa udivi; esso del cor gemente
 Portava il lutto, e del destino avverso
 Si lamentava a Dio giusto e clemente.
 Esso dicea del secolo perverso
 Che noi non cura, ond' io fra quella gente
 Che mai non visse, in breve andrò disperso;
 Diceva, e n' era il suon più ognor dolente.
 Ah tu piangesti! Ogni sperata gloria
 Or io disprezzo; al mio bollente core
 Bastante fia questa gentil vittoria.
 Il pianto, pianto che ne' casti rai
 Brillar vidi, è la mercè maggiore
 Che al verso mio sperar potessi io mai.

G. SESTO-GIANNINI

SCIARADA

Se a mangiare, o German furibondo,
 Mai venissi il secondo costà,
 Al tuonar del concorde secondo
 Fuggiresti del tutto al di là.

F. COFFRAU

Sciarada precedente GESU-ALDO.

Borsa d'oggi, 5 per 100, 84 e 1/2.

Questo giornale si trova vendibile nelle principali tabaccherie della Capitale.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

L'UOMO DI TRE CALZONI

OLA REPUBBLICA, L'IMPERO E LA RESTAUZIONE
PER PAOLO DE KOCH.

(V. dal num. 140 sin'oggi).

« Benissimo, cittadino Poupardot, ti ringrazio. »

« Io sto a meraviglia . . . eccetto un catarro che mi toglie il respiro . . . E mia moglie si fa grassa come una quaglia . . . è bello esser grasso . . . ma che impedisce di camminare ! »

« Grazie a Dio; non siam ancor a questo » dice la giovane sposa andando ad abbracciare la signora Bertholin.

« Siete molto amabile di esser venuta a trovarmi » dice la madre di Massimo.

« Si ripiglia Poupardot, » da molto tempo ne avevamo l'intenzione, ma che non vi pensava affatto stasera; anzi voleva condurre mia moglie al teatro Feydeau, a vedere il *Ratto delle Sabine* del cittadino Picard . . . si dice che sia una bella opera. È un autore che non manca di merito, il cittadino Picard! anderà innanzi. Ma mentre eravamo in via abbiamo trovato Ruggiero, che ci ha detto: vado da Massimo a congedarmi da lui e dalla sua degna madre. Allora mia moglie ha detto: invece d'andare a Feydeau, dovremmo accompagnare Ruggiero in casa del suo amico. Quanto a me io son sempre del parere di mia moglie. . . perchè non mi contraddice mai . . . e noi siamo venuti con Ruggiero . . . Dov'è dunque Massimo ? »

« Alla sua tipografia; ma egli non tarda a venire, perchè conosce dalla cittadina Picotin, che Ruggiero doveva venire, e mi ha incaricato di dirgli di aspettarlo. »

Sentendo nominare Eufrazia, che egli non conosceva, Poupardot le fa un profondo saluto, e sua moglie la guarda da capo a piedi con quella curiosità che le donne mettono a guardarsi fra di loro, con che esse al primo colpo d'occhio si accorgono delle parte debole della figura, e dell'abbigliamento.

Eufrazia di tratto in tratto rivolge a Ruggiero tenere occhiate, le quali dalle cattive lingue potrebbero interpretarsi di una maniera poco sicura per la parte d'Orazio Coculite Picotin.

Prospero è andato a sedersi in un canto dopo aver disputato con Goulard; egli è divenuto pensoso, e pare non badare a ciò che si dice intorno a lui.

« Ebbene, mio povero Ruggiero, tu sei deciso dunque di andare all'esercito, » dice madama Bertholin guardando con molto interesse il giovane soldato.

« Sì, mia madre, io vado a combattere i nemici della Francia, e ne sono veramente contento ! »

« È curioso ciò che dite o cittadino » mormora Eufrazia con aria un poco risentita » pare che non curate alcuno a Parigi.

« Così è, cittadina, io lascio degli amici e delle persone che amo; ma da un'altra parte sono stanco di vedere supplizi, e forche; all'esercito almeno non vedrò queste terribili cose, e nel caso che si muore, si muore difendendosi, e dando morte all'inimico; vi sono molte cose gloriose a fare, e queste convengono ad un francese. »

« Scommetterei o cittadino che tu ritornerai generale, » risponde Eufrazia fissando gli sguardi su Ruggiero.

« Non so ciò che diverrò, ma certamente o mi farò uccidere e non resterò soldato. Ebbene, Prospero, non sei del mio parere... A che stai pensando . . . non ha desiderio di servir nell'esercito come me ? »

« Sì... anderò all'esercito . . . ma non ancora . . . potrai qui essere utile a qualcuno, e se io non restassi chi veglierebbe sopra . . . »

« Sopra chi ? dimanda Ruggiero sorridendo, ma Prospero volge la testa mormorando: È affare mio. »

Oh, s'indovina facilmente, disse Eufrazia, e ora ti sei tradito volendo bastonare il portinaio.

« Cittadini, disse Poupardot cavando di tasca una tabacchiera e offren lo tabacco alla compagnia, cittadini, stupisco di udirvi mormorare contro la condotta del governo. Parmi che le cose vadano bene . . . anzi benissimo... Io sono per le idee nuove ! benchè vorrei che ciò potesse succedere senza che si uccidesse alcuno. »

« Io non amo le rivoluzioni ! mormora sua moglie alzando la testa. »

« Oh tu poi, Elisa, sei una paurosa . . . la repubblica non vuol che il nostro bene. »

« — È possibile, ma noi avevamo una sì graziosa casa alla strada des Petites-Écuries, riprende la moglie Poupardot sospirando, non hanno avuto il pensiero di venirla a visitare graffiare le mura, per sapere se contenevano pietra salina, ed il risultato è che si demolirà la nostra casa. »

« — Sì, disse Poupardot, poichè io gliel'ho venduta, ma me la pagheranno il triplo del valore. »

« Ah ! è vero, se la pagano... in assegnati. »

« — E bene, che perciò ? i biglietti sono un po' caduti in discredito, ma ripiglieranno voga... oh ! risaliranno, e sarà per me ottima operazione. »

« — A me piace assai meglio la nostra casa !... »

« Io sono dell'avviso della cittadina, disse Eufrazia il numerario pare a me più solido che i vostri stracci di carta . . . e siccome io fo da padrone in casa, ho impedito a Picotin di fondere un assegnati la nostra mobilia . . . Ma a proposito di mio marito... che n'è di lui, io comincio ad esserne inquieta, comechè io sappia ch'egli sia un tale uomo incapace di compromettersi e mischiarsi in una disputa... »

« Odo cantare giù nel cortile, disse Ruggiero, riconosco la voce di Picotin. »

« Canta ! disse Eufrazia, ha dunque paura... gli sarà accaduto qualche cosa. »